



OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PICCHIO GIOVANNI (UDC) IN MERITO ALLA DISCIPLINA PER L'APPLICAZIONE DELLA TARSU SUGLI IMMOBILI.

DISCUSSIONE

PICCHIO – UDC – per la illustrazione

Molti di voi (o qualche parente o amico) avranno ricevuto l'invito, legittimo, a pagare la tassa sui rifiuti sulla base di nuovi accertamenti.

Dico legittimo perché chi ha denunciato una cosa che non è veritiera, è giusto che, una volta accertato e che corrisponde a verità, uno debba pagare...anche con tutti gli arretrati di quattro o cinque anni, più la sovrattassa con in aggiunta gli interessi.

Come abbiamo detto prima però, nel tempo le cose sono cambiate.

Ultimamente sono state mandate delle notifiche per svariate migliaia di euro per cose che io ritengo non legittime.

Io ho parlato con impiegati del Comune, dell'ufficio delle entrate, i quali mi dicono: “noi abbiamo un regolamento, sulla base di questo applichiamo”.

Quello però che ho regolamentato ormai l'ho fatto, ma oggi le cose sono cambiate, si sono evolute, e le cose da vedere sono tante altre.

Per esempio, le soffitte spesso vengono considerate abitazioni e se uno dice “quella è una soffitta!”, ti invitano a fare ricorso presentando una perizia, una relazione tecnica, una planimetria catastale, delle fotografie, per vedere se quella è una soffitta vera è propria.

Quanto costa però fare questo per un cittadino?

Alla fine il cittadino dice: “devo prendere un tecnico, devo fare le fotografie, così come tante altre cose...alla fine se devo pagare 40 – 50 euro di più...allora le pago direttamente”, però moltiplicato per cinque anni, moltiplicato per la sovrattassa, così come per gli interessi, la somma non è più di 50 ma va a finire a 300, ma che comunque sia è sempre meno che chiamare un tecnico, produrre la planimetria catastale, stabilire i punti di vista da dove sono state scattate le fotografie.

In più poi, non è mai un concetto che “è per tutti, è uguale”, perché umanamente uno può dire “sì, per me è una soffitta”, l'altro impiegato può dire “per me non è una soffitta, è un'abitazione”.

Ora io dico questo, l'articolo 82 del regolamento edilizio parla chiaro: i locali sono abitabili quando hanno una superficie di areazione e di finestratura, almeno di 1/8 della superficie di calpestio. Se io ho 100 m² di superficie di calpestio, devono avere almeno 8 m² di superficie finestrata per l'areazione e per la luce, in più le altezze, per essere abitabile devono avere dei requisiti: queste non devono essere inferiori a 2,70 m.

Ma negli ultimi piani c'è una deroga che dice che l'altezza minima non deve essere inferiore a 2,20 m, ma comunque la media fra la minima e la massima non deve essere 2,70 m.



Perciò c'è la regola che stabilisce se una soffitta è abitabile o no, lo ha stabilito il Comune con il regolamento edilizio...o quest'ultimo regolamento allora non vale...allora uno si trova un appartamento in più, dal momento che lo paga per tale, ma non è riconosciuto perché non ha i requisiti illuminotecnici, quelli per le altezze, non ha nessun requisito, anche perché mentre una volta gli accertamenti venivano fatti all'acqua di rose, addirittura potevano anche non farli i tecnici, ma li lasciavano fare altro al proprietario stesso (40 – 50 anni fa, subito dopo la guerra).

Oggi vengono rilasciate le autorizzazioni, i permessi a costruire e gli immobili devono avere certe caratteristiche, l'abitabilità viene rilasciata se ha quelle caratteristiche, il certificato di agibilità viene rilasciato se ha quelle caratteristiche, l'ufficio d'igiene dà il parere favorevole se ha quelle caratteristiche, il catasto accatasta e sancisce quello: non capisco perché una soffitta uno dica che è abitazione, quando sia il catasto, che il Comune stesso dice che è una soffitta.

Uno pensa così perché dice: “tu in soffitta ci tieni questo...ci vai a giocare con il computer...ci vai a stirare i panni...”...perché io non posso andare in estate, se è freddo o caldo, a dormire in cantina? Chi me lo impedisce se d'estate è caldo e lì sotto è fresco?

Il Comune ha una regola che stabilisce quali sono i locali abitabili e quali no, però la disattende, perché non ci sono delle norme.

Allora l'Amministrazione dovrebbe rivedere, alla luce del nuovo processo che c'è, queste cose.

Gli accessori ecologici: quando uno ha un fondo agricolo, tutti quegli immobili che stanno sopra sono a servizio del fondo, sono accessori ecologici e i rifiuti solido-urbani vanno pagati in una certa maniera.

In più ci sono altri esempi, altre cose da rivedere: se un'abitazione colonica è occupata da due soggetti, moglie e marito, uno magari è coltivatore del fondo, alla partita IVA, eccetera...l'altro è impiegato: allora che deve pagare? Metà? Tutta o per niente? Questa sarà pure un'altra regola che dovrà essere stabilita.

Se due sono pensionati della terra e abitano nella stessa casa colonica, dove hanno sempre lavorato, dove hanno svolto sempre la stessa attività, debbono pagare o no i rifiuti solido-urbani a tassa piena, oppure la devono pagare a metà?

Ultima cosa, è arrivata in questi giorni, sicuramente ne siete venuti a conoscenza: è stato mandato l'accertamento a tutti i possessori di stazioni di servizio, di concessionari di auto, di pagare l'attività commerciale sui piazzali dove ci sono le macchine vecchie, quelle in sosta, quelle dei clienti, gli spazi per i percorsi.

È possibile che se uno ha 200 metri, faccio un esempio, di superficie coperta ad uso commerciale e 3000 metri di piazzale dove ci sono gli autoveicoli fermi, tutto commerciale? È scoperto, è alla luce del sole.

Allora io dico, facciamogli pagare qualcosa, ma non possiamo fargli pagare la tariffa piena come commerciale o uno deve produrre una planimetria dove dice “qui tengo i veicoli vecchi o quelli nuovi che io commercializzo...tutto il resto sono degli spazi che mi servono per l'attività”, oppure



facciamogli pagare una tassa, ma non commerciale, quello è un parcheggio perché è all'aperto, facciamogli pagare 1/3, 1/4, 1/5, non lo so, ma non è giusto fargli pagare come l'ufficio, come la parte coperta riservata al commercio.

Io praticamente ho dato degli esempi, ma ce ne sono tantissime di cose.

Che sia chiaro, come ho detto anche prima, non è una polemica o un attacco che faccio all'Amministrazione, ci sono nuove esigenze, nuovi casi da rivedere: riveliamoli!

Ci deve essere, secondo me, una Commissione che stabilisce nuove regole perché sono venute fuori nuove esigenze, ci sono nuove cose da rivedere che prima non c'erano.

Stabiliamo queste nuove regole, sicuramente qualcosa ci sfuggerà, non stiamo ad inventarci e prevedere tutto, però quelle che oggi sono alla luce del sole vediamo di regolamentarle, anche perché (ripeto quello che ho detto prima) ci sono dei cittadini che sono svegli, ma più che questo hanno chi il commercialista, chi il tecnico e fanno valere i propri diritti, ma c'è anche della povera gente che non se lo può permettere o, perlomeno, gli costa di più chiamare il tecnico, fare le fotografie, andare al catasto...che pagare...e questa è una vessazione, significa togliere i soldi dalle tasche dei cittadini.

Vi chiedo, lo ripeto, di rivedere questa materia, la rivedremo insieme (ci sarà la maggioranza, la minoranza o solo la prima...), che l'ufficio proponga una nuova formulazione, perché loro sanno meglio di me quali sono i casi che sono già dentro, regolamentati e quelli che stanno fuori, in modo da avere un'applicazione univoca per tutti.

Io penso che una volta accertato questo, fatto questo, tutti quelli che hanno pagato in più rispetto a quello che si andrà a definire, debbono essere risarciti per quello che hanno pagato e che non era dovuto...

Se invece il Comune non si può mettere a restituire tutti i soldi, potrebbe essere a detrazione per gli anni successivi, magari in proporzione o all'anno, un 20% - 25%, a seconda di quelle che sono le somme già pagate. Grazie.

MARCONI –

La tassa sui rifiuti solidi-urbani è regolamentata dall'art.63 DLgs 507 del '93 ed è dovuta per l'occupazione e la detenzione di locali ed aree a qualsiasi uso adibiti.

La tassa pertanto è dovuta per tutti i locali secondo le tariffe che tengono conto delle modalità di utilizzo degli stessi.

A tutte le superfici delle utenze domestiche, deve essere quindi applicata la tariffa relativa alle abitazioni...e questo è un punto fermo.

A tale tariffa viene riconosciuta una diminuzione del 40% per le superfici utilizzate come soffitta, cantina o garage.

Per il riconoscimento di tale riduzione occorre fare riferimento alla modalità di utilizzo in concreto dei locali. Questi sono i criteri che vengono utilizzati dall'ufficio, il che significa criteri omogenei che si calano sulle specifiche situazioni dei cittadini, quindi non c'è disomogeneità, non vengono utilizzati



criteri diversi nei confronti dei cittadini, ma un unico criterio che è quello che sto illustrando.

Il dato centrale è che per poter usufruire della riduzione occorre far riferimento alla modalità di utilizzo in concreto dei locali e non alla loro destinazione urbanistica, cosa che viene chiesta nella mozione.

In particolare l'ufficio non applica la riduzione alle superfici che sono collegate mediante una scala interna al corpo principale dell'abitazione, in quanto oggetto di un uso ricorrente e quotidiano degli stessi, rispetto ai locali separati dall'abitazione principale ed accessibili non direttamente, ma attraverso scale condominiali o addirittura esterni all'abitazione.

Al contribuente, in ogni caso, è riconosciuta la possibilità di dimostrare una destinazione a cantina o soffitta dei locali interni all'abitazione e ad essa collegati.

Al cittadino viene richiesto di produrre la documentazione fotografica, in questo caso per l'applicazione della riduzione del 40%, attestante lo stato dei locali e le modalità di utilizzo delle superfici.

È solo pertanto al fine di riconoscere l'applicazione di una riduzione che viene richiesta la documentazione, con l'indicazione dei punti di vista delle relative planimetrie catastali.

La richiesta della presentazione delle planimetrie, misurate da un tecnico abilitato e iscritto all'albo dei professionisti, come viene richiamato, viene inoltrata dall'ufficio solo nei casi in cui il contribuente contesta la misurazione effettuata dal geometra del servizio entrate.

Quindi il meccanismo che viene attivato è questo, solo nel caso quindi in cui venga contestata la misurazione che viene comunicata all'utente e nel caso in cui lo stesso, naturalmente, sostiene che la superficie della sua abitazione è diversa da quella risultante dalle planimetrie catastali, quindi il meccanismo è abbastanza lineare.

In merito alla possibilità di richiedere che si possa accedere agli ambienti, occorre precisare che il sopralluogo d'ufficio non può essere utilizzato come onere della prova da parte del contribuente, quest'ultimo cioè non può richiedere il sopralluogo, perché, per quanto riguarda l'ufficio la verifica delle planimetrie catastali fa stato, quindi non è che c'è una possibilità di richiesta da parte dell'utente, del cittadino.

L'articolo 73, comunque, conferisce al Comune il potere di accedere agli immobili soggetti alla tassa, al fine di rilevazione della destinazione e della misura delle superfici soltanto in caso di inadempimento da parte del contribuente, quindi l'ufficio non può decidere di fare il sopralluogo in ogni caso, eccetera, c'è una norma di legge che stabilisce "solo nel caso in cui ci sia l'inadempimento da parte del contribuente all'invito di trasmettere atti o documentazione".

In riferimento alla tassazione dei fabbricati colonici, che era l'altro oggetto della mozione, la normativa per la tassa dei rifiuti solidi-urbani non prevede alcuna esenzione, ad eccezione di quanto previsto dall'art. 6 del vigente regolamento comunale, quindi la norma non lo prevede, il regolamento prevede una possibile esenzione in base all'art. 6 del regolamento che esclude la tassazione di stalle, fienili e serre a terra.

La quasi totalità delle abitazioni rurali, tuttavia beneficia della riduzione del 60% o del 70% della tassa, a seguito di una distanza dal cassonetto superiore a 300 e 1000 metri.

Per quanto riguarda i dati relativi alle varie tipologie, si fa presente che, per quanto riguarda le abitazioni sono 18.969, le autorimesse private o i garage sono 4.601, le soffitte sono 423 e le cantine



1.103, questo sulla base dei dati che risultano all'ufficio.

In modo particolare, per quanto riguarda la riduzione relative alle case rurali e, quindi, a una parte di valutazioni diverse che vengono sollecitate all'ufficio, ma torna a far presente che si tratta di una riduzione del 60% - 70% della tassa, per coloro i quali si trovano...ci sono due valori distinti, tra i 300 e i 1000 metri c'è una riduzione del 60% e sono 487 nuclei, per i cassonetti con oltre 1000 metri ne sono 1.718 che usufruiscono quindi, della riduzione.

Quindi nella sostanza le diverse valutazioni che vengono fatte all'ufficio riguardano, da un lato l'utilizzo di alcune parti dei locali e c'è un criterio utilizzato dall'ufficio: c'è la scala interna direttamente collegata, non viene esercitata la riduzione.

A quel punto l'utente può chiedere la riduzione, dimostrando che quella stanza non è utilizzata consuetudinariamente, e tutta l'altra attività è solo conseguente alla non accettazione dell'utente delle misure che vengono proposte dall'ufficio e che vengono fatte, grazie anche all'acquisizione presso il catasto, che è stata fatta delle planimetrie catastali.

È sulla base di queste misurazioni che l'ufficio definisce il quanto una da pagare, quindi se applicare o no la riduzione.

Per quanto riguarda invece i fabbricati coloni l'elemento significativo è quello legato alla distanza dai cassonetti e che comporta una riduzione del 60% - 70%, rispetto ai quali ho fornito le indicazioni, in termini numerici, di quelle che sono le riduzioni che vengono definite dall'ufficio.

Pertanto sulla base di quanto ho espresso e richiesto nella mozione, che sostanzialmente impegna l'Amministrazione a fare in modo che i cittadini paghino la TARSU in modo univoco...e questo credo di aver dimostrato che i criteri che sono utilizzati, trovano il loro sulla base della norma e del regolamento, quindi c'è univocità nel trattamento, naturalmente applicando alle varie situazioni, però questa dizione che viene riportata, evidentemente presuppone che ciò non venga fatto, quindi è dal mio punto di vista da rigettare.

Aggiunge la mozione, che la stessa venga determinata con criteri oggettivi: ho cercato di dimostrare quali siano questi criteri che vengono utilizzati.

L'altra considerazione è la richiesta di chiarezza nell'applicazione della TARSU, onde evitare un inutile contenzioso; faccio presente che, per quanto riguarda i ricorsi, tenendo conto che l'attività che l'ufficio ha svolto da diversi anni è abbastanza corposa, questi sono limitati a meno dell'1%.

Questo non significa, so bene, che tutto vada bene, che tutti i cittadini siano soddisfatti del modo in cui funzionano le cose, resta il fatto che, rispetto a quanto detto nella mozione, l'entità del contenzioso è assolutamente residuale e quindi, sotto questo aspetto, quanto viene affermato dalla mozione, non è dal mio punto di vista accoglibile.

Torno a ripetere, mi rendo conto, so perfettamente che c'è la necessità di informare i cittadini, la necessità che chi si trova allo sportello sia più disponibile a motivare le decisioni, gli orientamenti che vengono assunti...(intervento interrotto per fine del tempo a disposizione)...



ANTOLINI – FI

La domanda che io mi pongo per primo è se questa sia una tassa sul possesso, al pari del fatto...io ho un televisore in casa e debbo quindi pagare l'abbonamento, non si chiama più abbonamento ma tassa sul possesso; io ho un appartamento che non uso, debbo comunque pagare la tassa sull'immondizia, allora che cos'è, una tassa sul possesso?

Io vorrei che questo mi fosse chiarito, perché io so che in giro ci sono anche delle controversie, laddove aziende hanno stipulato contratti per lo smaltimento dei rifiuti con aziende terze che possono fare questo smaltimento, senza che il Comune abbia nessun onere a carico e che invece, richiede cifre enormi per farsi pagare un servizio che non effettua.

Sottolineo quindi ancora: è una tassa sul possesso o è una tassa sull'utilizzo, cioè sulla produzione dei rifiuti?

Un'altra domanda che mi pongo è la leggerezza con la quale l'ufficio applica questa filosofia: facciamo partire comunque la richiesta, che tanto sarà il cittadino ad avere l'onere della prova.

Questo viene fatto anche per 1 m², anche per le soffitte come diceva l'amico Picchio, e con un'estrema leggerezza, perché tanto è sempre il cittadino che ha l'onere della prova, dimenticando, non solo quello che ha detto Giovanni Picchio (che è giustissimo), del fatto che il cittadino per dimostrare la sua buona fede o l'onere della prova, va incontro a spese anche ingenti, perché deve chiamare i tecnici, poi se va in giudizio deve chiamare l'avvocato e alla fine, come diceva Giovanni, tante volte per evitare tutte queste spese, soprattutto a certi livelli, anche culturali (non voglio offendere nessuno), oppure di impreparazione di chi non ha voglia di mettersi in contenzioso con il Comune, paga e tutto si risolve.

Questo naturalmente è anche un costo che ricade sulle spalle dell'Amministrazione, laddove il cittadino mettendosi in contenzioso con l'Amministrazione, quest'ultima si deve costituire, per la propria difesa, presso, come abbiamo visto, la Commissione Tributaria provinciale, quindi con anche oneri da parte dell'Amministrazione.

Questa dittatura che è diventata veramente intollerabile, oltre che ferrea, è anche molto strana, nel senso che sicuramente un tipo di lavoro svolto in questa maniera procura, in un senso o nell'altro, entrate (legittime o meno) al Comune di Macerata, ma credo che questo bisognerebbe essere approfondito molto bene e che le entrate arrivino solo, questo accanimento sia dovuto unicamente al fatto che il Comune di Macerata riscuote del denaro che poi reinveste per il bene città e che sia ristretto a questo argomento che invece, questo accanimento non sia anche interesse di altri per altri motivi.

Ora io credo che - come ha detto sempre Giovanni (visto che è lui l'autore di questa mozione) - sia assolutamente necessario riprendere in mano il vecchio regolamento, basta prenderlo per vedere quanto sia vecchio, perché i tempi mutano nell'arco di pochissime settimane o mesi, per cui io credo che sia opportuno che venga richiesta una Commissione che studi nuovamente questo regolamento, per togliere tutte quelle storture o tutte quelle cose che non vanno, e avere un regolamento lineare e giusto soprattutto.

Un'altra domanda che vorrei rivolgere a questa Amministrazione è questa: circa 4 - 5 anni fa io feci un ordine del giorno, non ricordo più basandomi su quale legge, ma questa invitava, imponeva ai comuni il cambiamento tariffario da metri quadri, come oggi (perché la TARSU viene applicata sui metri quadri dell'appartamento, del garage o di quello che sia), a numero di persone nell'appartamento.



Ora domando: questa legge dello Stato è stata soppressa oppure noi in questo minuto viviamo un momento di illegittimità? Questo lo domando nella piena consapevolezza che non so quale sia la risposta.

Mi aspetto che qualcuno me la dia.

Il vice Sindaco prima parlava, diceva che l'art. 83 indicava che bisogna pagare la tassa sui rifiuti solidi-urbani, eccetera...per l'utilizzo degli stessi immobili urbani.

Allora "utilizzo degli stessi", se io non utilizzo un appartamento, non vedo perché io debba pagare la tassa sui rifiuti, cioè io pagherò questa tassa per i rifiuti che produco, non per quelli che non produco.

Per questo motivo io credo che sia diventata assolutamente una tassa sul possesso e questo non va bene. Grazie.

RICOTTA – La Margherita –

Io penso che questa vicenda vada ripulita di tutte quelle questioni che mi sono sembrate un po', in alcuni casi, demagogiche e invece vada affrontato un problema reale che forse c'è.

La demagogia c'è perché la tassa sul possesso c'è una normativa nazionale che dice come funziona questa tassa e tale normativa il Comune la deve rispettare in quanto nazionale, quindi se parliamo di questo...

Sulle richieste illegittime: anche qui non farei di tuttata un'erba un fascio, c'è un contenzioso dell'1% che è risibile. Ci sono errori in maniera ridottissima, quindi su questo dobbiamo essere...non c'è dispendio per l'Amministrazione che in Commissione Tributaria si costituisce mediante il funzionario, senza dare incarichi legali.

Ricordo poi a tutti noi che l'applicazione della legge, comunque, non può essere definita un accanimento, però a questo aggiungo anche che comunque si sta facendo, o si è fatta, un'opera meritoria, cioè un principio di equità fiscale che preveda di pagare tutti, non alcuni sì ed altri no, e che preveda poi quindi di poter redistribuire queste risorse per il Comune e diminuire, eventualmente, la tassazione.

Al di là di questo però, mi pare che comunque si sia un problema, cioè che vadano verificate tutte quelle situazioni particolari che probabilmente il regolamento non ha previsto in maniera puntuale, perché il mondo è molto più fantasioso della nostra capacità di programmare i regolamenti e le norme, per cui ci sono situazioni che non sono ben definibili in quanto applicabili ad un caso o ad un altro, situazioni che si sono create con una certa frequenza.

Tutti noi sappiamo, perché ci sono state rappresentate, eccetera, molti problemi riguardano anche le zone rurali che hanno una loro specificità e particolarità, laddove si c'è la lontananza dal cassonetto, ma c'è tutta una problematica legata agli accessori rurali che è infinita.

Lì bisognerebbe pure metterci mano per dare una soluzione, una risposta.



C'è, per esempio, una necessità di maggiore pubblicizzazione della possibilità di rateizzazione che molti non sanno, perché improvvisamente gli arrivano un importo, che va bene magari è dovuto, però nel regolamento è prevista la rateizzazione, molti non lo sanno: questo è un altro problema.

Noi dovremo cioè fare, a due anni dall'entrata in vigore di questo sistema, un monitoraggio, un check-up, per vedere insieme all'ufficio, non contro, ma con la sua collaborazione, tastando appunto le situazioni reali e vedere come meglio si può modificare, eventualmente, il regolamento...o comunque, quella che è la situazione attuale, quelli che sono i correttivi da apportare.

Quindi non è un problema, secondo me, tanto...tra l'altro mi permetto anche di dire, anche sull'organizzazione dell'ufficio forse una maggiore...cercare di evitare quelle lunghe file, cercare di facilitare il rapporto con il pubblico, anche su questo potremo cercare come Amministrazione di fare uno sforzo in più, perché comunque questo pure va evitato.

La questione di queste foto, francamente ciò mi fa sorridere, ma lo dico nell'interesse dell'altra parte, quale amministratore del Comune, portatore degli interessi del Comune...se uno mi porta le foto di un'altra casa...scusate, su questo io ci ragioneremo, perché noi siamo brava gente e quindi solitamente tutti portano le foto di casa loro, però mi pare un metodo di accertamento che abbia una scarsa validità. Forse su questo andrebbe riflettuto.

Quindi ecco la mia proposta: invece che fare del populismo, perché tutti ci vorremmo fare alfieri di ridurre tasse, di evitare a tutti questi poveri cittadini di pagare meno tasse possibili, però la realtà è un'altra...

Io andrei sul concreto, farei questa proposta: inviterei la Commissione Bilancio, qui abbiamo il Presidente, a farsi carico di una convocazione e di una serie di incontri con l'ufficio - io comunque al di là dell'invito che oggi faccio qui pubblicamente, me ne farò promotore con una mia richiesta, quale componente della Commissione - per monitorare la situazione, per vedere lo stato delle cose, quelli che sono i problemi e per vedere laddove fosse necessario un intervento, come risolverli, come modificarli, sia in sede di regolamento eventualmente, ma anche in sede di funzionamento d'ufficio o, comunque, scelta rispetto a problematiche che si sono presentate.

Quindi io oggi non mi sento di votare questa mozione, ma per una semplice circostanza, perché in realtà mi pare che mancano poi le conclusioni...io queste mi permetto di aggiungerle e di proporle, lo fo in questa sede, qui in Consiglio, poi lo farò anche formalmente, di invitare la Commissione ad una serie di incontri (quelli che saranno necessari) con l'ufficio per cercare di gestire questa vicenda e dare una risposta a questi problemi, laddove questa possa essere data, laddove siano effettivi e reali.

MUNAFÒ – Comitato Menghi –

Io ho ascoltato sia la tesi del consigliere Picchio, sia quanto detto dall'assessore Marconi, nonché dagli altri consiglieri.

Devo dire che nella procedura utilizzata dal Comune di Macerata esistono, in termini buoni, delle



illegittimità.

Vi vado a spiegare in termini di paradosso: si fa riferimento alla modalità di utilizzo in concreto del locale con uso ricorrente e quotidiano.

Ragioniamo un attimo per assurdo, ipotizziamo, secondo questa logica, che l'appartamento di 200 m² è disabitato.

Cosa vuol dire la modalità d'uso? Perché se va uniformità di trattamento, senza mobili, quello non deve pagare la tassa dei rifiuti. È un assurdo.

Capite la non oggettività e la illegittimità della procedura messa in atto, perché la tassa dei rifiuti si calcola in base ai metri quadri dell'appartamento, abitazione.

Ha ragione, dove attingono i comuni la metratura delle abitazioni, quello che il vice Sindaco poi diceva che faceva stato, cioè la piantina catastale.

Da quest'ultima viene individuato il nucleo abitativo, nonché gli annessi che possono essere soffitte, cantine, garage...sono classificate annessi all'abitazione, quindi trattati in relazione alla tassa dei rifiuti con relativo sconto: questo è il fatto oggettivo e normativo.

Non si può fare uno Stato di polizia illegittimo, messo in atto dal Comune di Macerata in cui dici "mi porti le foto che ho immobili...".

Se consideriamo poi un caso in cui io magari in soffitta ci metto i mobili e ci faccio la scala...cosa vuol dire? Quella è una soffitta, non ha un valore commerciale, parlando in questi termini, di utilizzo, che io posso comunque domani rivendere come nucleo abitativo, perché non ha gli standard di altezza, di illuminazione, di rifiniture e così via.

Vi riporto un attimo all'esempio assurdo che prima vi ho fatto: io ho una palazzina, una villa, non usata, quindi io pago 0 (zero). Come mai allora la villa utilizzata potrebbe far ricorso e dire "benissimo, se questa è la logica, io non pago la tassa in più..." e sarebbe estremamente ingiusto, perché la tassa dei rifiuti oggi per legge è regolamentata in base ai metri quadri dell'abitazione.

Quindi voi capite che questo criterio assolutamente non regge, indipendentemente dal fatto che la cantina sia più o meno collegata...non ha lo standard, non ha il valore al metro quadro, perché la legge presuppone una tassazione...

Io non voglio disquisire sul fatto se sia più giusto farla al metro quadro o a persone, potremo stare qui a discutere chissà per quanto tempo, non è l'oggetto della discussione di oggi, che invece è una proposta che magari Picchio quando parla di criterio unitario, forse si può esprimere e correggere come criterio oggettivo, ma i criteri oggettivi sono facilmente individuabili, lo dice la legge stessa, non solo il regolamento comunale che prima Picchio citava.

L'utilizzo, caro Marconi, in una soffitta io posso...quello che fa fede è che la soffitta è un annesso, siamo in uno stato libero dove...non c'è l'Unione Sovietica che mi impone di stare stipato in tot metri quadri a persona...

Per la legge italiana, la legge di uno Stato fa stato, indipendentemente dal regolamento comunale...che poi la gente non impugna alcune situazioni...l'ha detto prima la consigliera Menghi, così come il consigliere Antolini, perché è una sorta di ricatto perpetrato dall'Amministrazione comunale.

Se io devo fare ricorso per pagare, faccio un esempio, 10 euro in meno...il professionista mi costa 1000 euro, allora il ricorso non lo faccio, però il cittadino vive una profonda ingiustizia, una vessazione.

Mi fa piacere che Ricotta ha detto quello che ha detto, però vorrei un attimo che soppesasse il tipo di



mozione, che magari qualche termine può essere aggiustato, ma questa è la realtà dei fatti, non è accettabile una prassi di questo genere basata alla modalità d'uso: stiamo scherzando?

L'annesso catastalmente, come tutte le città...cito per esempio Ancona che sta aprendo un'indagine statistica per verificare la veridicità (ed è giusto che il Comune lo faccia) delle planimetrie dei metri quadri, lo fa su base catastale.

Vi ricordo (e questo va a cozzare con quello che ha detto Marconi) quando avevamo votato la delibera per accorpate alcune funzioni dell'allora catasto e ufficio del territorio per equità fiscale, c'era scritto che io lo contestavo...è che tu hai on line direttamente la piantina, si dice "un attimo, da piantina catastale è 100 m², tu mi hai dichiarato 90 m²...vado a verificare e di faccio pagare tutti gli arretrati...": è giusto.

Non è possibile però utilizzare...se catastalmente la soffitta...e ci sono gli annessi (garage, soffitta)...se io in garage voglio fare un salotto, saranno miei i problemi, ma sempre garage è, non ha gli standard abitativi di un'abitazione...la qualità di rifiniture, l'illuminazione e così via.

Quindi io vi invito un attimo, prima di bocciare *tout court* questa mozione, caso mai se volete possiamo fare un 5 minuti di sospensione e correggiamo alcuni termini che, a mio avviso, non sono esattamente precisi, di tipo univoco, oggettivo, ma va votata e nell'interesse dei cittadini...sono delle prassi oggettive, che è impossibile prevaricare.

Io faccio questo invito se siete d'accordo, sennò non so cosa dirvi, ognuno risponda per le proprie azioni.

BECCACECE – UDC –

Intervengo dopo aver ascoltato l'assessore e il consigliere collega Ricotta.

Riguardo al primo, credo che il consigliere Munafò abbia dato una spiegazione lampante di quello che è, anche secondo noi, un errore che fanno gli uffici, quello della effettiva destinazione dei locali, per ottenere eventuali deduzioni.

Io in una soffitta posso anche tenere una rete di un letto, significa che è una camera?

Se non ho i requisiti di altezza previsti dal regolamento edilizio per ottenere l'abitabilità di quei locali come abitativi, è chiaro che non può essere considerata per la TARSU una abitazione e urbanisticamente una abitazione.

Un altro criterio su cui gli uffici, secondo me, sbagliano è quando vedono le soffitte con un wc.

Nelle soffitte possono coesistere anche dei wc e non significa che c'è un'abitazione, perché le altezze minime prescritte per i bagni non sono le stesse per le abitazioni.

I bagni possono avere un'altezza minima di 2,40 m, mentre invece i locali abitativi hanno un'altezza minima di 2,70, ciò significa che posso mettere dei bagni nelle soffitte, pur non avendo le altezze minime previste per far sì che quella soffitta rimanga destinata a soffitta.



Un'altra disquisizioni su cui io ho qualche perplessità, è circa il fatto che vengano prese come base di contestazione le planimetrie catastali.

Io, da quel poco che so, so che il catasto non dà prova giuridica.

Secondo il mio modesto avviso, gli uffici dovrebbero fare, esaminare gli elaborati che hanno depositati presso l'ufficio tecnico.

Io non sto qui però a fare né il poliziotto, né l'avvocato, però reputo, anche se debbo riconoscere che dovrebbero essere uguali, sia le planimetrie catastali che quelle depositate presso gli uffici comunali, però siccome io parto da una base che mi hanno insegnato a scuola, poi ad oggi ancora non ho trovato smentita, che è quella che il catasto non dà prova giuridica, per esempio, del possesso.

Ammettendo pure questo, la cosa che io non capisco quando si fa un accertamento, che viene fatto sulla base delle planimetrie catastali che l'ufficio ha richiesto all'agenzia del territorio, è perché chi è oggetto della contestazione deve dimostrare l'errata misurazione o una qualsiasi altra incongruità circa quello contestato, debba ripresentare la stessa planimetria catastale per dimostrare che quanto contestato non è corretto in termini di misurazione.

Le faccio presente che le dichiarazioni vengano fatte dai singoli proprietari poi, che non sono mica tutti dei tecnici.

Su una planimetria catastale misurata con uno scalimetro, l'errore dei 10 cm, per esempio, penso che sia una cosa abbastanza normale che avvenga...o un muro storto, specie nei centri storici dove le pareti sono tutte fuori squadra quasi.

Quindi credo che un minimo di tolleranza...dico questo perché ho visto contestazioni (viste con i miei occhi) per un metro quadrato.

Se dovessi avere un accertamento per un metro quadrato, probabilmente non lo so...è chiaro che forse pagherei, però mi domando, ma non costa più fare l'accertamento, piuttosto che quello che viene accertato? Tra la carta, il tempo del dipendente comunale, il costo dell'inchiostro...mettete voi qualsiasi costo che viene fuori, è più il tempo che si spende per produrre la contestazione, che quello che magari viene recuperato.

Un'ultima osservazione è sulla distanza dei cassonetti relativa ai fabbricati rurali, perché sembra che tale distanza sia misurata dall'accesso fino al cassonetto lungo la via pubblica.

Per esempio, se io sto in campagna e ho uno stradone di 300 metri, quello che possa essere...e magari ce l'ho in cima alla mia uscita, io non posso usufruire della deduzione.

Questo perché tra la mia abitazione e il cassonetto, in realtà, non c'è la distanza della via pubblica necessaria per fruire delle deduzioni.

Dico questo non semplicemente per contestare (ma neanche), ma semplicemente per dare l'idea di alcune difficoltà che vi sono nell'applicare l'attuale regolamento sulla TARSU.

Dico poi, e qui rispondo anche al consigliere Ricotta, il quale si fa portatore di un invito, pur votando contrariamente allo stato attuale, alla Commissione ad attivarsi affinché venga fatto un confronto con gli uffici per trovare soluzioni alle problematiche poste.

Mi sta bene la sensibilizzazione della Commissione, ma io credo che un'eventuale modifica del regolamento, credo che sia automatico, debba venire qui in Consiglio comunale.

Non credo che possiamo risolvere le problematiche in Commissione, dove possiamo invece dare avvio magari ad un lavoro istruttorio propedeutico, ma comunque sia le conclusioni su questo tipo di lavoro credo che le debba dare il Consiglio comunale, perché è questo che ha approvato il regolamento.



Quindi, con l'auspicio che in qualche modo si possa addivenire ad una convergenza su una problematica che c'è e dando, fin da ora, la disponibilità di tutta la nostra compagine partitica, a eventuali puntualizzazioni magari attraverso un emendamento, conclude il mio intervento. Grazie.

FATTORI – AN –

La mozione presentata dal consigliere Picchio dell'UDC è rivolta a fare chiarezza sulle modalità con cui viene applicata la disciplina della TARSU sugli immobili.

In primo luogo avete aumentato la TARSU del 7%, quando invece la svalutazione a livello nazionale è del 2% circa: questa è la politica della sinistra.

Esiste un modo per ridurre la TARSU sui rifiuti, dato che il grosso della somma è dovuto allo smaltimento dei rifiuti, pertanto la categoria politica dovrebbe intervenire sul CON.SMA.RI. per la riduzione dei costi, aumentando la raccolta differenziata.

Inoltre il clima di sospetto che è stato instaurato dall'ufficio tributi nei confronti dei contribuenti maceratesi è scandaloso, come è possibile pensare dei maceratesi che sono degli evasori?

In questa maniera arrivano nelle case dei maceratesi innumerevoli cartelle esattoriali con la richiesta di tributi che invece non sono dovuti.

In questa maniera il cittadino contribuente è costretto a fare ricorso con aggravii di spesa e oneri aggiuntivi, aggravando il bilancio familiare, per avere correzione di errori da parte degli uffici.

Visto il numero di questi errori, molti potrebbero anche pensare male sull'utilizzo improprio degli strumenti per fare cassa.

Chi chiede il rispetto delle regole e della normativa deve ridurre al minimo la possibilità di contestazione, anche perché si ridurrebbero così i costi derivanti dagli utili contenziosi presso la Commissione Tributaria provinciale.

Uffici pubblici con orari di apertura sono insufficienti, debbono essere al servizio dei cittadini e debbono operare con correttezza, con cortesia e tendere ad uniformare i cittadini, in quanto il loro diritto di contribuenti e utenti.

Concludo con una battuta: è evidente che l'ufficio la pensa come il ministro Padoa-Schioppa, il quale ha dichiarato che le tasse sono una cosa bellissima. Grazie.



CARANCINI – DS –

Io credo che al di là della formulazione sostanziale che vi è nella mozione, rispetto alla quale mi pare qualche ambiguità possa essere riscontrata, però nello stesso tempo, oggettivamente, la questione che pone Giovanni Picchio mi pare piuttosto seria.

Alla luce quindi di questo, credo che il Consiglio comunale si debba far carico di una serie di situazioni oggettive, fatti, circostanze, che si sono manifestate nel tempo.

Allora quindi, molto sinteticamente, cercando di individuare le problematiche e magari aggiungendone alcune che possono o - metto a disposizione dei consiglieri comunali - che possano in futuro consentire un più corretto rapporto fra Amministrazione e cittadini, penso che sia un obbligo a cui non ci possiamo sottrarre.

A questo proposito, io il primo ragionamento che credo debba essere fatto è quello che i cittadini non possono essere considerati a prescindere...e comunque degli evasori, quindi dei soggetti che, in ogni caso, debbano dimostrare a prescindere o pregiudizialmente la loro non onestà.

Allora, prendendo spunto dalla mozione, ma mi pare anche da alcune cose che diceva il consigliere Ricotta, io credo che noi potremo lavorare in questa maniera: cogliere le sollecitazioni di Picchio rispetto ai dati, ai criteri oggettivi che sussistono nel regolamento, cioè consentire una verifica, un lavoro istruttorio, magari potendolo fare in Commissione, si sussistano all'interno del regolamento attuale della TARSU lacune in ordine ai criteri, cioè quelli che impediscano una delimitazione più oggettiva, meno discrezionale possibile, su quelli che sono i parametri, in forza dei quali poi la TARSU viene applicata.

Aggiungerei però un altro paio di elementi che a me sembrano emersi dalla discussione, anche tra noi, cioè quello connesso alla fase di cosiddetto accertamento, cioè come ci si rapporta rispetto "all'onere" probatorio rispetto alla contestazione? Qual è il meccanismo di impulso è quello di verifica?

Faccio un esempio concreto: l'articolo 21 (se non vado errato) parla di denunce e abbuoni (sto parlando del regolamento TARSU).

Premetto che il regolamento dice che la TARSU, mi pare, vada applicata a tutte le aree che siano occupate o che vengano detenute, dal punto di vista giuridico una sorta di possesso.

Poi dice il comma 8 di questo articolo 21: ai fini degli accertamenti e del controllo delle denunce, per l'applicazione della tassa, il Comune ha il diritto di:

- a) accedere nei locali a qualsiasi uso destinato, per mezzo di appositi incaricati muniti di documento di riconoscimento;
- b) di esigere dai proprietari dei fabbricati le indicazioni necessarie circa i locali e relativi inquilini;
- c) di invitare i contribuenti e i proprietari di stabili a comparire per fornire dati e delucidazioni.

Questa elencazione ora, che in realtà non è errata, ma io credo, per esempio (senza aver approfondito la questione), che debba subire una ragionevole gerarchia del rapporto, perché se io cittadino sono costretto a dimostrare, sulla base di una affermazione di una asserzione di principio dell'Amministrazione o sulla base di una qualsiasi indicazione, debbo sobbarcarmi e subire l'onere di dover dimostrare, oggettivamente...(interruzione in sottofondo)...io credo che allora, se sia solo per la riduzione, problema si pone, perché credo che a livello generale si possa verificare, perché



l'applicazione di una tassa, della TARSU, rispetto a dei locali o alla non applicazione, ovviamente penso debba consentire all'Amministrazione di verificare questo accertamento.

In concreto voglio dire che più noi riusciamo a delimitare, a rendere oggettivi tutti i vari passaggi sia in base ai criteri oggettivi, in forza dei quali viene applicata la tassa, sia in ordine a quelle che sono le norme che regolano il procedimento di accertamento, avendo cura di far sì che il cittadino non sia costretto a dimostrare, ma eventualmente costretto a recepire sulla base di un'indicazione oggettiva fatta dall'Amministrazione.

Io non so se è chiaro quello che voglio dire.

Per farmi capire, dico che forse potrebbe essere fatto un lavoro istruttorio da parte di tutti in Commissione, che permetta di poter verificare eventuali lacune, perché magari ad un esame non ci sono...io ammetto di non conoscere analiticamente il regolamento, ma potrebbero anche essermi.

Lo verifichiamo, penso che possa essere un atto dovuto, rispetto a quelli che sono i rapporti con i cittadini, perché talvolta credo che, al di là delle norme o di altro, un rapporto corretto, di fiducia preventiva dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini sia un atto doveroso.

Quindi sulla base di ciò e auspicando che gli uffici possano avere con i cittadini un rapporto corretto e di buon senso, credo che questo sia un lavoro che noi potremo sobbarcarci, questo senza che venga smentita l'Amministrazione, perché qui non si tratta di smentire nessuno rispetto ad una indicazione data, ma si tratta di sobbarcarci e prenderci carico di verificare eventuali lacune, quindi modificare (se tutti sono d'accordo naturalmente) la parte dispositiva impegnando l'Amministrazione, per esempio, mediante lavoro istruttorio a verificare eventuali lacune sussistenti nell'ambito del regolamento TARSU, sia in ordine ai criteri oggettivi, che al procedimento di accertamento e di verifica, può essere una opzione distinta, ma che va (se ho capito bene il ragionamento con gli interventi che ci sono stati) nella direzione auspicata da tutti.

PICCHIO – UDC –

Ho ascoltato un po' tutti, mi sembra che siamo tutti d'accordo che qui...per carità, non si va contro l'Amministrazione, ma ci sono delle cose da rivedere.

Questo regolamento deve essere rivisto in qualche maniera.

Mi sembra d'aver capito che tutti siamo d'accordo.

Io sono d'accordo sulla variazione della mozione, chiedo la sospensione di 5 – 10 minuti per concordare un testo che vada bene a tutti e che possa essere votato all'unanimità.

Breve sospensione

MAULO – Presidente

Leggo il testo modificato, la parte impegnativa dice: (viene letto il nuovo testo della parte modificata). È firmato da tutti i gruppi. La premessa resta uguale.



PANTANA – FI

Vorrei solamente chiedere al Presidente della 2^a Commissione, visto che abbiamo riformulato quella mozione chiedendo proprio che tale commissione si occupi di rivedere il regolamento della TARSU, vorrei che fosse fatta una apposita Commissione con la dirigente del servizio Entrate, perché prima di fare questa rivisitazione della TARSU, vorremo dei chiarimenti in ordine all'ufficio delle Entrate.

Quindi se in questa sede il Presidente della 2^a Commissione mi dà questa conferma...(interruzione in sottofondo)...no, me la deve dare verbalmente, ufficialmente. Grazie.

LAUNO – DS –

Nessun problema della Commissione ad invitare la dirigente ad essere presente e ad illustrarci chiarimenti.

La votazione è riportata in delibera